

**Estratto e tradotto da articolo apparso sul sito [ToMelbourne.com.au](https://tomelbourne.com.au)**

<https://tomelbourne.com.au/interview-ned-kelly/>

*Note: si propone traduzione delle due interviste e resoconti da giornali dell'epoca tratti dall'articolo apparso sul sito ToMelbourne.com.au, si omettono l'introduzione e le immagini inserite dall'autore a corredo dello stesso, per le quali si rimanda al sito.*

**Un colloquio con Ned Kelly** (The Maitland Mercury and Hunter River General Advertiser (NSW : 1843 – 1893) pubblicato giovedì 1° Luglio 1880

Dopo che la locanda era stata bruciata, alle tre sorelle di Ned Kelly e a Tom Wright fu concessa un colloquio con lui. Tom Wright e anche le tre sorelle baciaronò l'uomo ferito e seguì una breve conversazione essendosi Ned Kelly ripreso, fino ad un certo punto, dalla spossatezza causata dalle ferite. In certi momenti i suoi occhi erano piuttosto brillanti e, anche se era ovviamente estremamente debole, il suo fisico notevolmente robusto gli permise di parlare con una certa facilità. Durante il colloquio affermò:

<<Alla fine fui circondato dalla polizia e avevo solo un revolver, col quale sparai quattro colpi; ma nessun risultato. Avevo mezza idea di spararmi. Caricai il mio fucile ma non riuscivo a imbracciarlo dopo essere stato ferito. Avevo un sacco di munizioni, ma non mi servivano a niente. Ricevetti un proiettile al braccio e lo dissi a Byrne e Dan. Sarei potuto fuggire, ma quando vidi tutti loro che perseveravano e martellavano, dissi a Dan che avrei controllato e avrei aspettato fino alla mattina>>.

<< Cosa mai ti ha indotto ad andare verso l'albergo?>> chiese uno spettatore.

<< Non potevamo farlo da nessun'altra parte>>, rispose Kelly, adocchiando con sospetto gli spettatori, che erano sconosciuti per lui. <<Li avrei>> continuò <<affrontati nel treno oppure lo avrei fatto deragliare se ne avessi avuto occasione. Non me ne fregava un \* di chi c'era dentro, ma sapevo che domenica mattina non ci sarebbero stati i soliti passeggeri. Inizialmente attaccai la linea ferroviaria, non riuscii da disconnetterla, e dopo andai alla stazione di Glenrowan >>.

<<Dopo la faccenda di Jerilderie>> osservò uno spettatore <<pensavamo che fossi andato nel Queensland>>.

<<Non conviene a nessuno pensarla così>> fu la risposta di Kelly <<Se mai io riuscissi a rimettermi>> continuò <<andrei alla caserma e sparerei a ciascuno dei \* piedi piatti, e non darei scampo a nessuno>>.

La Signora Skillian disse al fratello <<E' incredibile che tu non sia rimasto dietro un albero>>.

Ned Kelly : <<Ho avuto occasione di sparare a molti poliziotti durante la notte, ma ho deciso di non fare fuoco; il mio braccio era rotto dal primo scontro; mi allontanai nella macchia e trovai la mia giumenta e avrei potuto scappare via verso una vita miserevole, ma volevo vedere come andava la cosa, e rimasi nella macchia>>.

Seguì una triste scena quando Wild Wright condusse la Signora Skillian all'orribile oggetto che era tutto ciò che rimaneva di suo fratello Dan. Si piegò su se stessa e innalzò un urlo da lamento funebre e pianse amaramente. Dick Hart fece richiesta per il corpo di suo fratello, ma gli fu detto che non poteva averlo fino alla conclusione dell'esame post-mortem.

L'indagine sui corpi si terrà a Benalla.

## **Cosa disse la Signora McDonnel. (The Evening News)**

Glenrowan, Martedì.

Ho intervistato la Signora McDonnel, la proprietaria della "Railway Tavern" (Taverna della Stazione), a Glenrowan, stamattina. Ha affermato: Domenica mattina presto fui svegliata da mio marito che si alzava dal letto. Andò fuori e qualcuno, che poi si rivelò essere Ned Kelly, disse: "Non mi riconosci?" e mio marito disse "No", "Oh! Devi conoscermi, io sono Ned Kelly" e rideva mentre lo diceva. E così fecero anche gli altri. Poi lui chiese di vedermi e, come gli dissero che ero a letto, aprì la porta con una spinta e disse "Come stai Signora Mac?", io dissi "Chi sei tu?", lui disse "Sono Kelly! Alzati e vestiti!". Allora mi alzai e uscii e vidi Hart e Byrne che stavano fuori a cavallo. Riconobbi immediatamente Ned Kelly e dissi "Oh, Ned, come sei cambiato!". Lui disse "Non chiamarmi Ned, il mio nome è Jack Hoyle" e tutti risero. Non avevano addosso le corazze in quel momento e non le misero fino alla domenica notte, quando arrivò la polizia. Hart si faceva chiamare Collie, e Byrne era detto "Sugar" ("Zucchero"). Questo perché era molto dolce con le ragazze. Byrne mi chiese se lo riconoscevo e io dissi che non lo conoscevo col nome di Byrne. Lui disse "No, immaginavo di no. Sono stato qui abbastanza spesso sotto un altro nome". Allora ricordai di averlo visto diverse altre volte a casa mia, negli ultimi sei mesi. Dopo aver bevuto qualcosa, chiacchierarono piuttosto piacevolmente con me e mio marito. Ned Kelly ci disse che eravamo attesi all'albergo della Signora Jones e disse "Dovete andare tutti di là, con bambini e tutto". Poi andò verso la portineria e lasciarono Hart a tenerci di guardia. Le donne furono tenute lì tutta la giornata della domenica. I fuorilegge erano molto civili e scherzavano e ridevano con noi costantemente. Ci davano del brandy quando lo richiedevamo. Hart disse che aveva mandato giù sei sorsate di brandy e che era così cattivo che se ne avesse presa un'altra pensava che avrebbe perso la testa. Durante il giorno Ned Kelly si divertì e fece divertire gli altri con giochi vari e si vantò di poter saltare più in lungo di qualsiasi altro uomo. Ballò anche un po' con le signore e nessuno di noi era spaventato. Nel pomeriggio uscì a cavallo per cercare Bracken, il poliziotto, perché voleva il suo cavallo e lo riprese. Quindi fummo tutti portati all'albergo. Preparammo il tè e cenammo con i Kelly, ma ci costrinsero ad assaggiare tutto prima che loro stessi ne mangiassero. Tutti ci coricammo di notte ed eravamo sereni.

Ci dissero che saremmo stati rilasciati non appena il treno di Beechworth fosse stato distrutto, quando improvvisamente udimmo il fischio del motore e proprio in quel momento Dan disse "Quel Bracken è andato". Ned li richiamò per sorvegliare la casa e loro andarono nel portico. Il treno si avvicinò lentamente e alcuni dei poliziotti scesero alla stazione. Potevamo vedere che erano alquanto agitati e gesticolavano all'impazzata. Poi diversi di loro marciarono verso l'albergo. Dan disse "Dategliene, ragazzi" e tutti loro spararono. Ne vedemmo uno cadere, poi quelli si sparpagliarono e cominciarono a spararci. I proiettili arrivavano all'edificio da tutte le direzioni e le donne erano spaventatissime e gridavano in continuazione. Una delle pallottole colpì il povero bambino della Signora Jones e lui disse "Oh! Madre, sono stato colpito" e cadde sul pavimento. La Signora Jones gridò e lo sollevammo per metterlo sul letto. Era solo una cartuccia semi esplosa. Ned ci lasciò appena dopo l'alba per andare ad accudire i cavalli. Si era messo addosso l'armatura e disse "Va tutto bene ragazzi, non possono farmi del male".

Subito dopo vedemmo che gli sparavano dal retro della casa. Cadde. Dan urlò di rabbia quando vide suo fratello cadere e si precipitò fuori sparando a tutti. Poteva vedere che era stato colpito alla gamba e costretto a tornare indietro. Qualcuno fuori gridò di lasciare uscire le donne e i bambini.

Il giovane Delaney e il mio piccolo Jack chiesero a Dan di lasciarli andare, dicendo che potevano essere colpiti dai proiettili sia fuori che dentro la casa e loro ci lasciarono uscire tutti assieme in una volta. Un

manutentore dell'impianto telegrafico si arrampicò su uno dei pali del telegrafo per aggiustare un filo e fece una cosa coraggiosa perché le pallottole gli fischiavano tutt' attorno, ma fu fortunato e ne uscì.

Poco dopo arrivarono le due sorelle di Ned e la Signora Skillian voleva entrare nella casa ma il Signor Sadlier non la lasciava andare. Padre McGibony disse allora che sarebbe entrato ma lo trattennero. Poco dopo diedero fuoco all'albergo, con un poliziotto che si avviava ad un lato dell'edificio con un fascio di paglia imbevuta di cherosene e il resto che continuava a sparare sull'altro lato in continuazione, ma erano tutti morti a quel punto. Non appena il posto fu avvolto dalle fiamme, il prete andò verso l'entrata e guardò dentro. Quindi sventolò il suo cappello come segnale che andava tutto bene e trascinò fuori il vecchio Cherry.

Ricevette le ultime parole dell'uomo morente e gli diede l'estrema unzione. I corpi di Dan e Steve furono trovati per terra uno accanto all'altro in una stanza interna. Si erano sparati e stavano lì morti assieme. Padre McGibony si prese cura di Ned e gli diede conforto. Ned sembrava molto dispiaciuto per quanto aveva fatto e disse che non era colpa sua. Disse che lui recitava le sue preghiere tutte le notti e disse di essere un uomo timorato di Dio. Anche io credo che lo sia, ma è stato condotto al crimine. La gente venne a centinaia alla stazione e si raccolse attorno per vedere i cadaveri. E' stata una visione pietosa quella delle due povere ragazze che tenevano la testa di Ned, bagnandogli le tempie. Kate era in controllo di se stessa, appena piangeva, anche se ognuno poteva vedere come soffriva. Miss Lloyd, la cugina di Ned, che era molto affezionata a lui, andò a Benalla. Le si spezzerà il cuore, povera ragazza, se lui sarà impiccato. Io spero che non venga impiccato, perché è stato un'orribile giornata di lavoro per tutti loro che hanno sparato a persone innocenti senza badare a chi ferivano".

Melbourne, 12:20 p.m.

Tra i poliziotti chi si distinse maggiormente furono il sergente Steele e l'agente superiore Kelly, che catturarono Ned, il Sovrintendente Hare, l'Agente Bracken, il Luogotenente O'Connor della Polizia e del Queensland, uno dei cercatori neri e alcuni altri dei 60 totali coinvolti. Questa mattina una folla di curiosi è venuta a Glenrowan da diverse parti del paese. Le rovine dell'albergo sono state ispezionate bramosamente e ogni reliquia in forma di coltelli, forchette, pallottole, cartucce vuote è stata arraffata. Alcuni dei proiettili si erano incastrati nella recinzione per il bestiame e sono stati estratti e portati via immediatamente. Anche il punto in cui Ned Kelly era caduto è stato oggetto di grande interesse e alcune foglie ricoperte di sangue sono state portate via come tesori. I cadaveri carbonizzati di Dan Kelly e Steve Hart sono stati portati a Greta dai loro amici. Quel posto è rimasto in uno stato di grande eccitazione per tutta la notte e la baracca della Signora Skillian era piena di simpatizzanti. Wild Wright è rimasto alla "Railway Tavern" (Taverna della Stazione) della Signora McDonnell la scorsa notte e le ha parlato sottovoce tutta la notte. Entrambi sembravano essere estremamente provati. C'erano un paio di migliaia di persone a Glenrowan ieri. I due corpi carbonizzati sono stati deposti sulla piattaforma della stazione e la Signora Skillian divideva le sue attenzioni tra questi e Ned Kelly. Era molto violenta e ha imprecato e maltrattato la polizia per tutto il tempo che è stata lì. Le sorelle di Ned Kelly sono andate a Greta dove i resti bruciati sono stati trasportati. Ned Kelly è partito per Melbourne stamattina con il primo treno e arriverà in città alle 2 in punto. L'uomo che ha corso lungo la linea ferroviaria domenica notte quando il treno speciale è arrivato è un maestro di scuola che lavora a Glenrowan, chiamato Curnel. Ha paura che i simpatizzanti di Kelly possano vendicarsi su di lui. E' stato mandato a Benalla con sua moglie e la sua famiglia. Una indagine in piena regola si terrà sui corpi di Byrne e Cherry. L'armatore della ferrovia, che è stato ferito con un colpo d'arma da fuoco da Ned Kelly, sta molto meglio oggi ed ha un buon aspetto e, anche se è debole, le sue ferite sono semplici colpi superficiali e non sono pericolose. Un bambino, il figlio della Signora Jones la

conduttrice dell'albergo, che era stato leggermente ferito, è morto stamattina all'ospedale di Wangaratta a causa dell'esaurimento in seguito all'agitazione di ieri e a causa della perdita di sangue dalla ferita. Tutto è calmo a Glenrowan.

### **Intervista con Ned Kelly ( The Mercury – Hobart,Tas.:1860-1954) Sabato 14 Agosto 1880**

Ciò che segue rappresenta la maggior parte di una conversazione tra un reporter di Age e Ned Kelly nella prigione di Beechworth:

Reporter: << Hai detto di essere stato trattato duramente e ingiustamente dalla polizia e che sei stato perseguitato da loro. Puoi spiegare cosa intendi.>>

Kelly: << Sì. Non fingo di aver condotto una vita senza colpe, o che un peccato ne giustifichi un altro, ma il pubblico nel giudicare un caso come il mio dovrebbe ricordare che la vita più oscura può avere un lato luminoso e che dopo che il peggio è stato detto di un uomo, lui potrebbe, se ascoltato, raccontare una storia, a suo modo, che potrebbe forse condurli a mitigare la durezza delle loro considerazioni contro di lui e trovare per lui tante scuse quante lui implorerebbe per se stesso. Da parte mia, non mi importa un fico secco della mia vita ora, per quanto riguarda il risultato del processo. So molto bene, dalle storie che mi sono state raccontate, come si parla di me, che il pubblico per la maggior parte detesta il mio nome; i giornali non possono parlare di me con quella paziente tolleranza generalmente offerta agli uomini in attesa di processo e che sono ritenuti, secondo quanto vanta la giustizia Britannica, innocenti fino a prova contraria; ma non mi importa, perché ho superato quella preoccupazione di ingraziarsi il favore del pubblico e che teme il pubblico disprezzo. Che la mano della legge mi stronchi se vuole, ma io chiedo che la mia storia sia ascoltata e considerata; non che io desideri evitare qualsiasi sentenza che la legge valuti necessaria per difendere la giustizia, o guadagnarmi una parola di pietà da qualcuno. Se la mia vita insegnerà al pubblico che gli uomini sono resi pazzi da un cattivo trattamento e se alla polizia verrà insegnato che non può esasperare fino alla follia gli uomini che perseguita e maltratta, la mia vita non sarà stata del tutto buttata. La gente che vive nelle grandi città non ha idea della condotta tirannica della polizia nei posti di campagna molto lontani dalla Corte. Non hanno idea della maniera dura ed arrogante con cui eseguono il loro compito o come trascurino il loro dovere e abusino dei loro poteri.>>

Reporter:<< Puoi farmi qualche esempio delle cose che denunci?>>

Kelly:<< Sì. McIntyre nella sua testimonianza ha detto che io gli avrei rivelato che Lonigan mi aveva dato una batosta a Benalla. Non è vero che io abbia mai detto questo a McIntyre. Ma ti dirò quali sono i fatti reali, che probabilmente McIntyre conosce. Qualche tempo fa mi ero fatto una bevuta e penso di essere stato drogato e fui arrestato per qualche trasgressione insignificante – cavalcare su sentiero pedonale, credo – e fui sistemato in cella. Il giorno seguente, quando fui fatto uscire dalla cella e ancora stordito, scappai e fui inseguito dalla polizia. Mi rifugiai nel negozio di un calzolaio e quattro agenti mi vennero dietro rapidamente. Questi, aiutati dal proprietario del negozio, cercarono di mettermi le manette, ma non ci riuscirono. Nella lotta che seguì, mi furono quasi strappati di dosso i pantaloni. Avendomi trovato un uomo più difficile da tenere sotto controllo di quanto pensassero, Lonigan mi acchiappò in maniera tale – una maniera crudele, vigliacca e disgustosa – che mi inflisse un dolore terribile; ma ancora non mi arrendevo. L'atto di Lonigan, che non si può descrivere, mi avrebbe potuto rovinare per sempre, se non proprio ucciso. Mentre la lotta proseguiva entrò un mugnaio e, vedendo come venivo maltrattato, disse che la polizia doveva vergognarsi e si sforzò di placarli e di indurmi a farmi ammanettare. Permisi a quest'uomo di mettermi le manette, tuttavia rifiutai di sottomettermi alla polizia. Potrebbe sembrare strano ma, vero

quanto è vero che io sono qui ora, da quel momento fino alla morte di Lonigan ho sofferto dolori lancinanti e fastidi a causa del suo trattamento ma, dal giorno della sua morte fino ad ora, sono stato libero da quel dolore e dagli effetti negativi che avevo prima.>>

Reporter: << Questo è uno degli esempi che dai di una indole esasperante, del trattamento duro che la polizia si permetteva.>>

Kelly:<<Lo è. Nel corso di questo tentativo di arresto, Fitzpatrick cercò di acchiapparmi per un piede, nella lotta strappò via di netto la suola e il tallone del mio stivale. Con un solo colpo ben diretto lo mandai a spiacciarsi contro il muro e il pugno inaspettato che gli diedi dopo secondo me spiega parzialmente il suo successivo comportamento verso la mia famiglia e me.>>

Reporter:<< Ora, Kelly, qual è la vera storia della faccenda di Fitzpatrick? Ha mai cercato di prendersi delle libertà con tua sorella Kate?>>

Kelly: << No, quella è una storia insensata. Se lui o qualche altro poliziotto avesse cercato di prendersi delle libertà con mia sorella lo stato di Victoria non lo avrebbe tenuto”.

Reporter: << Allora qual è la vera storia?>>.

Kelly: << Te la racconto. Ti confesso che ho risentito molto più intensamente di quanto io riesca ad esprimere l'ingiusto trattamento inflitto a mia madre, che fu arrestata con un bambino al seno e condannata per un crimine del quale era innocente.>>

Reporter: << Dimmi tutta la storia di quella faccenda.>>

Kelly:<< Sì. Mia madre, il suo genero Skillian e un uomo chiamato William Williamson sono stati condannati , il 12 ottobre 1878, alla corte d'assise di Beechworth, da Sir Redomond Barry, mia madre a tre anni, Skillian e William Williamson a sei anni ciascuno. Williamson non è legato a noi, abitava in una proprietà terriera a Greta. L'unico testimone del presunto tentato omicidio era l'agente Fitzpatrick che è stato da allora licenziato dalle forze di polizia. La sua testimonianza, io affermo, è totalmente falsa. Il 12 ottobre mia madre, mio cognato e Williamson sono stati condannati e la polizia si mise in moto per arrestare mio fratello Dan e me il 25 ottobre, ovvero 13 giorni dopo che mia madre era stata condannata. Ora, la seguente è una versione veritiera della questione. Penso che sia stato emesso un mandato a Chiltern per l'arresto di Dan sulla base di una accusa di furto di cavalli, del quale era proprio innocente. Prima che questo mandato arrivasse a Fitzpatrick, lui in qualche modo lo venne a sapere e partì per Greta per arrestare Dan. Si mise a bere in qualche posto nel vicinato mentre sorvegliava e aspettava che Dan tornasse a casa. Vide Dan fuori dalla casa e gli disse “ Dan, voglio che tu venga in paese con me”. “Ora” disse Dan “ non mi interessa andare in paese, non ho niente a che fare con te”. “ Oh” disse Fitzpatrick “ c'è un mandato contro di te per furto di cavalli”. “ Molto bene” disse Dan “ se le cose stanno così, verrò con te, ma sono appena rientrato da una lunga cavalcata, quindi lasciami mangiare qualcosa prima di andare”. Al che i due entrarono a casa di mia madre. Dan non voleva dirlo a mia madre e Fitzpatrick stava zitto ma dopo un po' (Dan) disse che sarebbe andato in paese con Fitzpatrick e, siccome mia madre voleva sapere per che cosa, Fitzpatrick disse “ C'è un mandato contro di lui e io l'ho arrestato”. “ Bene” disse Dan “ hai detto di questo mandato. Facci vedere il tuo mandato”. Fitzpatrick disse “ Non ho nessun mandato, ma è arrivato un telegramma che dice che c'è un mandato contro di te”. “ Bene” disse mia madre che stava accendendo il fuoco nel forno nel quale stava cuocendo il pane “ non vedo perché un uomo debba essere catturato sulla semplice parola di un poliziotto e, Dan, non devi andare a meno che tu non voglia”. Fitzpatrick immediatamente tirò fuori il suo revolver e lo puntò su mia madre dicendo “ Ti farò saltare le cervella se ti

metti in mezzo". Mia madre disse a Fitzpatrick " Non saresti così pronto a mostrare quella tua pistola a comparsa se Ned fosse qui". All'improvviso Dan, con l'intento di distrarre l'attenzione di Fitzpatrick , urlò " C'è Ned che sta arrivando sul lato della casa!". Fitzpatrick cadde immediatamente nella trappola e guardò nella direzione indicata da Dan, ma io in realtà non ero a meno di 200 miglia dal posto in quel momento. All'istante Dan vide che l'attenzione di Fitzpatrick non era più su di lui, si avventò su Fitzpatrick, lo disarmò, svuotò il suo revolver, glielo restituì e lo lasciò andare, non facendogli alcuna violenza. Uno o due giorni dopo mia madre, Skillian e Williamson, entrambi i quali erano presenti in quella occasione, furono arrestati con l'accusa di essersi resi complici in un tentativo da parte mia di assassinare Fitzpatrick e furono confinati per 6 mesi prima di essere processati nel Maggio 1878. Una ricompensa di 100 sterline fu offerta per la mia cattura per questo presunto tentato omicidio.

Al processo Fitzpatrick giurò che io gli avevo sparato al polso e di essere poi stato costretto a sottoporsi all'estrazione del proiettile. Ora conosco la posizione in cui mi trovo e ora dichiaro davanti a Dio che l'affermazione di Fitzpatrick è falsa da capo a piedi. La mia versione può essere messa in dubbio, ma ci sono uno o due fatti che mi aiutano. Fitzpatrick è stato da quel momento licenziato dalle forze di polizia. Dottor Nicholson testimoniò in udienza affermando che la ferita avrebbe potuto essere stata inferta come lui aveva dichiarato, ma che non aveva esaminato la ferita; tuttavia, dal momento del processo, il dottore ha detto a Fitzpatrick che la sua ferita non era stata causata da un proiettile. Credo che Fitzpatrick, con l'intento di dare una parvenza di credibilità alla sua storia e per esonerare sé stesso dal fallimento nell'arrestare Dan, si sia inflitto una ferita superficiale al polso, ma che sia così o no io affermo che la sua dichiarazione nei miei confronti era arbitrariamente e deliberatamente falsa, perché io non ero nel raggio di centinaia di miglia da quel posto in quel momento e non ho mai e in nessun momento sparato a Fitzpatrick. Dal momento in cui mia madre fu arrestata fino alla sua sentenza io e Dan ci siamo tenuti fuori dai piedi e ci siamo procurati da vivere tranquillamente zappando. Non appena la condanna di mia madre fu ottenuta in quella maniera, la polizia evidentemente mise in atto uno sforzo determinato per guadagnarsi la ricompensa che, credo, a quel punto era stata aumentata fino a 200 sterline. Può essere che intendessero catturarci ma credo fermamente che cercassero soltanto il minimo pretesto per sparare sia su di me che su mio fratello>>.

Reporter : << Ho ricevuto una lettera da una signora di Melbourne che mi richiede di farti questa domanda : Sei mai andato a casa sua e hai chiesto di vedere suo marito? Perché la signora che scrive la lettera dice di essere convinta, in base al ritratto che ha visto su "The Sketcher", che un uomo identico nell'aspetto a questa rappresentazione ha visitato casa sua qualche tempo fa e ha chiesto di suo marito. Nel momento in cui si presentò, dice, sia lei che sua figlia ebbero entrambe l'impressione che fosse Ned Kelly>>.

Kelly sembrò molto divertito e disse di non aver mai fatto visita a quel luogo ed espresse il desiderio di vedere il "The Sketcher". A questo il Signor Gaunson chiese se gli fosse permesso di vedere dei giornali e lui rispose che non sapeva niente di ciò che succedeva eccetto quanto gli veniva raccontato. Il Signor Gaunson disse che gli avrebbe portato il numero del "The Sketcher" e alla sua visita la domenica sera gli portò la rivista da guardare. Lui era evidentemente contento alla vista di un giornale. Studiò attentamente il disegno che era apparso sul "The Sketcher" e disse : << E' un mero bozzetto di fantasia di un uomo del bush e non mi assomiglia per niente>>.



**Francesca Podda** : Architetto (2013) con diploma di maturità classico – linguistica (2006), con la passione, tra le altre, di rivangare le storie del passato. Soprattutto quando distanti per tempo, spazio e cultura.